



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO



CALL FOR ABSTRACT

BARRIERE/BARRIERS

VII GIORNATA DI STUDIO “OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE”
Società di Studi Geografici



Pescara, 1 dicembre 2017
Aurum, Largo Gardone Riviera
ssg.barriere2017@gmail.com
<https://ssg2017pescara.wordpress.com>

CALL FOR ABSTRACT

La giornata del Convegno è organizzata in una sessione plenaria (*keynote speaker* Joseph Salukvadze, Professore Ordinario di Geografia Umana, Facoltà di Scienze Sociali e Politiche, Università Statale di Tbilisi) seguita da sessioni parallele.

Quattordici sessioni sono già state definite a partire dai risultati della *call for session* (di seguito la descrizione dettagliata di ciascuna e i riferimenti degli organizzatori). Gli autori che vogliono proporre un contributo in una di queste sessioni devono compilare il modulo *abstract* (in allegato e disponibile sul sito <https://ssg2017pescara.wordpress.com/>) e inviarlo entro il **30 settembre 2017** ai **coordinatori della sessione prescelta** e in copia agli indirizzi ssg.barriere2017@gmail.com e info@societastudigeografici.it.

Entro la fine di ottobre gli autori riceveranno notizia dell'accettazione del contributo e l'informazione relativa alla specifica collocazione nel programma definitivo.

Ciascun studioso/a potrà figurare come autore/autrice o co-autore/co-autrice di un solo contributo.

Si ricorda che per la Convegno non è richiesto l'invio del *paper* completo.

Per la pubblicazione (non obbligatoria) nelle "Memorie" della Società di Studi Geografici la scadenza per l'invio degli articoli completi sarà il **15 marzo 2018**.

SESSIONI

SESSIONE 1	DINAMICHE GEO-ECONOMICHE E TECNOLOGICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SERVIZI BANCARI A SOSTEGNO DELLE PMI NEI MERCATI ESTERI
	<p>Premesso che il sistema-mondo è stato costruito su una nozione di spazio indifferente e sull'affermarsi di nuovi squilibri, la struttura produttiva si è gradualmente identificata con il capitale finanziario per marginalizzare quello umano. Pertanto, le barriere permangono e si trasformano oltre la globalizzazione, anche se sono in atto strategie economico-politiche tese al superamento della dicotomia locale/globale con il riaffermarsi delle potenzialità della scala regionale e l'emergere di nuovi paradigmi tecnologici per la diffusione delle specializzazioni delle PMI sui mercati globali.</p> <p>Gli effetti geo-economici delle rivoluzioni e delle riforme del sistema bancario italiano hanno avuto un impatto territorializzante a scala locale ed ulteriori accelerazioni hanno innescato la globalizzazione nella riorganizzazione della catena del valore delle PMI. Si considerino le importanti tendenze internazionalizzanti e globalizzanti delle economie, tra cui l'interesse degli Istituti di Credito verso i mercati esteri, l'aumento degli scambi commerciali, la finanziarizzazione dell'economia e delle politiche economiche, la propagazione delle <i>start-up</i> tecnologiche, la crisi del debito, la digitalizzazione della moneta, lo sviluppo di programmi europei a supporto delle imprese, il crescente ruolo della Banca Europea degli Investimenti, la riconfigurazione degli equilibri geo-politici mondiali e l'emergere di fenomeni di <i>frontier finance</i>, l'emergere dei <i>Big Data</i> con le tecnologie ed i metodi analitici specifici per l'estrazione di valore.</p> <p>Pertanto, l'interesse scientifico è rivolto a puntuali, anche se diverse, declinazioni del tema proposto.</p> <ul style="list-style-type: none">• Superamento delle barriere all'internazionalizzazione delle PMI.• Ruolo degli Istituti di Credito nella riorganizzazione della catena del valore delle PMI.• L'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI.• Il supporto degli Istituti di Credito nei processi di <i>Brand building</i> delle PMI per competere sui mercati esteri.• Impatti territoriali delle rivoluzioni e delle riforme nelle regolamentazioni internazionali del sistema finanziario.• Modelli strategici, localizzativi, organizzativi e <i>pattern</i> territoriali delle reti di PMI e degli Istituti di Credito nei processi di internazionalizzazione.• Geografie dei <i>network</i> di relazioni, delle <i>partnership</i> per lo sviluppo delle competenze e degli altri fattori strategici territoriali trainanti nel processo di internazionalizzazione.• Le funzioni dell'ABI, dell'Istituto di Credito, delle Istituzioni e degli Enti locali nel consolidamento del mercato nazionale e nell'espansione nei mercati esteri delle PMI.• Politiche pubbliche per il rafforzamento strategico e la creazione di reti di PMI nei processi di espansione nei mercati esteri.
COORDINATORE/I	Francesco Citarella – Università degli Studi di Salerno (f.citarella@unisa.it) Maria Giuseppina Lucia – Università degli Studi di Torino (mariagiuseppina.lucia@unito.it)

SESSIONE 2	LE BARRIERE AI FLUSSI LOGISTICI TRA ECONOMIA GLOBALIZZATA E INDUSTRIA 4.0
<p>Mentre la globalizzazione sembra mostrare segni di cedimento sia sul fronte politico che su quello legato al funzionamento dei sistemi economici, è indubbio che nell'ultimo trentennio si sia strutturato un sistema produttivo caratterizzato da catene del valore di tipo globale e dall'imporsi di aree di produzione localizzate in paesi emergenti, dove tra l'altro il ceto medio in via di espansione comincia a rivestire un ruolo fondamentale nei consumi globali. Al contempo sembrano affermarsi i prodromi di un nuovo modello produttivo, definibile come Industria 4.0, che vedrebbe un riavvicinamento delle produzioni ai mercati tradizionali.</p> <p>Da ciò discende l'intensificarsi degli scambi di materie prime, prodotti finiti, semilavorati e informazioni e la conseguente rilevanza strategica assunta dai flussi logistici che si avvalgono di vie d'acqua, trasporti terrestri e aerei e infrastrutture a rete. Si tratta di flussi che per loro natura non possono non confrontarsi con gli ostacoli costituiti da barriere fisico-morfologiche, ma che sono comunque soggetti anche ai limiti imposti da barriere istituzionali (si pensi alla opposizione delle comunità locali ai progetti di infrastrutture culminanti in conflitti ambientali); barriere economiche (potenziali limitazioni ai traffici commerciali derivanti da atteggiamenti protezionistici); barriere tecnologiche (ad esempio l'applicazione delle tecnologie ICT al sistema logistico).</p> <p>Sulla base di tale premessa la sessione si pone l'obiettivo di analizzare, nei vari aspetti caratterizzanti tanto le infrastrutture quanto i flussi logistici, le barriere, o viceversa il loro superamento, che si frappongono al pieno dispiegarsi delle potenzialità implicite ai flussi stessi. Ciò in un contesto in cui si realizzano e si annunciano nuove infrastrutture o il potenziamento di quelle esistenti, come ad esempio i nuovi progetti di gasdotti ed oleodotti, l'allargamento dei canali di Panama e Suez, la realizzazione della nuova Via della seta e l'estensione di reti a larga banda a supporto dell'Industria 4.0.</p>	
COORDINATORE/I	Vittorio Amato – Università di Napoli Federico II (vitamato@unina.it) Giovanna Galeota Lanza – Università di Napoli Federico II Lucia Simonetti – Università di Napoli Federico II

SESSIONE 3	LA TRANSIZIONE VERSO LA SOSTENIBILITÀ COME MODELLO ANALITICO/TEORICO PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE POSTE ALLE QUESTIONI AMBIENTALI
<p>Le questioni ambientali non conoscono confini in virtù della loro peculiare pervasività e persistenza che consentono di superare le barriere tradizionalmente intese, siano esse fisico-geografiche, che socio-politiche, culturali o temporali. Per questa ragione l'analisi delle questioni ambientali, come anche la loro modellizzazione e le conseguenti proposte di intervento, richiedono un approccio integrato che trovano un contesto particolarmente adeguato negli studi e nelle competenze geografiche.</p> <p>Tuttavia non sono ancora sufficientemente chiare le metodologie analitiche ed empiriche per valutare la (in)sostenibilità dei modelli e dei percorsi di sviluppo.</p> <p>La prospettiva geografica continua a preferire un approccio statico, che spesso sfocia nel descrittivismo, dedicando scarsa attenzione ai processi e alle dinamiche (culturali, sociali,</p>	

economiche, politiche, simboliche, materiali, etc.) che caratterizzano la transizione verso la sostenibilità. Il principale problema di ogni approccio statico è la sua tendenza a trascurare la genesi del cambiamento così da non poter rispondere a una domanda cruciale in geografia: perché il fenomeno si è manifestato qui e non altrove? Quali processi lo hanno consentito/determinato?

Viceversa, un approccio sistematico e dinamico deve considerare la multidimensionalità dei fenomeni (nello specifico, delle questioni ambientali) e allo stesso tempo il carattere co-evolutivo delle configurazioni spaziali emergenti, e le resistenze al cambiamento di quelle esistenti.

Le sfide poste da tale nuovo approccio richiedono una più attenta disamina e concettualizzazione della transizione verso la sostenibilità, dei sistemi socio-tecnologici e della loro dimensione spaziale.

In questa prospettiva, la sessione intende riflettere sugli approcci teorici ed empirici della transizione alla sostenibilità come superamento delle barriere artificialmente poste alle questioni ambientali.

COORDINATORE/I	Marco Grasso – Università degli Studi di Milano-Bicocca (marco.grasso@unimib.it) Filippo Randelli – Università degli Studi di Firenze (filippo.randelli@unifi.it)
-----------------------	---

SESSIONE 4	MIGRAZIONI: TRA RADICI E APPRODI, OLTRE LE BARRIERE
-------------------	--

Il fenomeno migratorio, strettamente e storicamente connaturato alla vita dell’Uomo sulla superficie terrestre, ha subito, negli ultimi decenni significative trasformazioni qualitative rispetto al passato anche in conseguenza del processo di globalizzazione e di interconnessione alla scala mondiale. La maggiore fluidità, che caratterizza la post-modernità e che costringe a ripensare i rapporti con l’altro e con l’altrove, spinge anche a riflettere sulla produzione di barriere di differente tipo (culturale, sociale, economico...) fra comunità autoctone e comunità migranti e sull’eventuale (auspicato) loro superamento.

La sessione che viene proposta intende ragionare sui processi di trasformazione territoriale in atto nel nostro Paese in relazione all’immigrazione stanziale e accogliere contributi tesi ad indagare:

- la diffusione, specialmente in ambito urbano, di attività di imprenditoria straniera e gli *ethnoscape* ad esso legati;
- i fenomeni di marginalità socio-spaziale dei gruppi migranti;
- gli spazi e i luoghi di incontro (con particolare attenzione ai luoghi di culto) dove più visibili sono i meccanismi di interazione e di negoziazione tra differenti gruppi;
- l’utilizzo di nuove metodologie e strumenti cartografici per la mappatura e il censimento dei fenomeni migratori.

Si presterà attenzione tanto alle aree urbane quanto a quelle periurbane e rurali, che pure possono testimoniare di forme insediative che si strutturano in funzione della presenza dei migranti. I nuovi modelli insediativi, infatti, non più confinati alle aree centrali, innescano

processi di ri-territorializzazione che implicano risvolti di tipo simbolico-culturale, oltre ad incidere su forme e funzioni delle aree in cui si insediano i migranti.
 In definitiva, l'idea è quella di analizzare criticamente le questioni sollevate dall'immigrazione e dal suo risvolto territoriale per raccontare una storia di interazione fra "vecchi" e "nuovi" cittadini, che concorrono a produrre gli attuali scenari territoriali in cui viviamo.

COORDINATORE/I	Pierluigi Magistri – Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” pierluigi.magistri@uniroma2.it Silvia Aru – Università degli Studi di Siena Teresa Graziano – Università degli Studi di Catania Fulvio Landi – Università degli Studi di Firenze
-----------------------	--

SESSIONE 5	BARRIERE INSEDIATIVE: SEGREGAZIONE ETNICA E MARGINALITÀ SOCIALE NEGLI SPAZI URBANI
-------------------	---

In un mondo geograficamente e culturalmente frammentato – ma dove, peraltro, l'unificazione dei mercati, l'infittirsi degli scambi economici e delle reti di comunicazione oltrepassano i confini – i movimenti migratori rendono palese la permeabilità delle nostre frontiere e sfidano l'inespugnabilità delle nostre “fortezze”. La crescita dei flussi ha dunque rimesso in discussione l'idea dell'impenetrabilità dei confini nazionali e ha portato in evidenza la contrapposizione tra apertura alla cooperazione transfrontaliera, da un lato, ed esigenze di difesa delle specificità locali, dall'altro. I migranti, dal canto loro, costituiscono dei veri e propri attori geopolitici attraverso cui analizzare degli spazi di frontiera particolari: quelli, cioè, che vengono a crearsi nelle città, luoghi in cui maggiormente si concentra e si rende visibile la mescolanza di popolazioni di origini diverse, con le tensioni che ne possono derivare e la ricchezza di possibilità in essa racchiuse.

Partendo da tali considerazioni, la presente sessione intende riflettere sui fenomeni di emarginazione di culture minoritarie – talvolta veri e propri casi di segregazione – esistenti nelle città, là dove si possono cogliere, pur nella diversità delle forme, segnali della presenza di una discriminazione socio-spaziale dei gruppi deboli ricollegabile a fattori differenti (le specificità culturali, le tipologie lavorative, il mercato immobiliare, la vicinanza di luoghi di culto e di punti di incontro, la presenza di particolari servizi).

Possibili spunti di riflessione per una sessione sulle barriere insediative sono dunque:

- Quali forme di segregazione urbana si rilevano a scala nazionale? E quali sono gli indicatori più significativi di tale segregazione insediativa?
- L'innalzamento di barriere insediative può essere annoverato tra i nuovi “comportamenti urbani”? Da quali variabili socio-economiche dipende? Quale influenza subisce dal rimescolamento etnico?
- Quanto è marcata la differenza tra gli assetti localizzativi dei migranti economici e quelli dei migranti coatti (profughi e richiedenti asilo)?

COORDINATORE/I	Dionisia Russo Krauss – Università degli Studi di Napoli “Federico II” dionisia@unina.it
-----------------------	--

SESSIONE 6	STRATEGIE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DISASTRI: BARRIERE AD UN APPROCCIO INTERDISCIPLINARE
<p>Le risorse umane, ambientali ed economiche disponibili per una comunità, oltre che determinarne il livello di benessere, influenzano le strategie di riduzione del rischio disastri mediante la gestione di: (1) pericolosità naturale del territorio; (2) vulnerabilità ed esposizione, legata alle specifiche strategie di sviluppo scelte e (3) resilienza, ossia la capacità della comunità di ridurre, rispondere e recuperare da un impatto disastroso.</p> <p>In un'epoca in cui gli effetti contrastanti della globalizzazione stanno contribuendo a far riemergere un senso di identificazione con il territorio e le sue dinamiche ambientali, sta maturando anche la consapevolezza che la riduzione del rischio disastri richiede una visione geografica che raccordi, in un paradigma olistico, i processi naturali con quelli socio-antropologici. Tuttavia, la persistenza di una visione dicotomica del rapporto uomo-natura crea impedimenti ad un tale approccio interdisciplinare, fra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Barriere cognitive: insufficiente consapevolezza e percezione dei pericoli; visione di breve termine nella valutazione dei rischi; approccio passivo e scarso interessamento alla prevenzione e mitigazione; inefficaci comportamenti autoprotettivi. • Barriere sociali: ineguaglianze e conflitti; pressioni demografiche; carenza di infrastrutture e risorse; limitato interesse a sviluppare programmi di sensibilizzazione pubblica. • Barriere ambientali: valore dei servizi ecosistemici vs valore economico della natura; ambiente naturale e trasformazioni antropiche. • Barriere economiche: mancanza di incentivi per la riduzione dei rischi; assenza di chiare analisi sui costi e benefici della riduzione del rischio; fallaci politiche di sviluppo urbano su aree pericolose. • Barriere istituzionali: disomogeneità nelle procedure di gestione dei rischi; differenti linguaggi, tempi d'azione, reazione e interconnessione tra mondo scientifico-tecnico e politico; scarsa collaborazione fra istituzioni e tra istituzioni e società civile. <p>La sessione accoglierà contributi ispirati sia all'individuazione sia all'abbattimento di queste ed altre barriere alla riduzione del rischio disastri.</p>	
COORDINATORE/I	Fausto Marincioni – Università Politecnica delle Marche (f.marincioni@univpm.it)

SESSIONE 7	SPORT E BARRIERE: OPPORTUNITÀ PER SUPERARLE OPPURE OSTACOLI DA AFFRONTARE?
<p>Lo sport può essere considerato uno dei primi fenomeni di portata sovranazionale, al punto da aver anticipato l'avvento della globalizzazione, favorendo il dialogo tra culture diverse attraverso l'idioma comune del movimento. La sua fruizione si distingue a seconda del contesto geografico e storico di appartenenza, ma ovunque si configura come uno strumento in grado di trasmettere messaggi educativi e valori formativi. Le sfide della globalizzazione individuano lo sport come mezzo per consentire l'integrazione, le pari opportunità, la convivenza e il dialogo, sia inter che intragenerazionale: un modo per superare barriere</p>	

culturali e sociali, ma anche politiche e di natura insediativa, in special modo legate alla lingua e al senso di appartenenza (Tintori, 2007). Alcune barriere devono essere ancora superate: il concetto di barriera, infatti, può intendersi come limite tra le attività ludico-motorie, quelle amatoriali-agonistiche e quelle professionistiche, così come confine culturale che agisce su dinamiche locali, regionali e transnazionali (Pioletti, 2013). L'interrelazione tra gli attori e lo spazio favorisce inoltre una regionalizzazione della diffusione sportiva, che si adatta ai singoli contesti urbani. La stessa distinzione tra ciò che può essere definito attività sportiva e ciò che non vi rientra rappresenta una barriera, in grado di creare un preciso spazio sociale.

Anche le barriere economiche sono interpretabili in diverse maniere: ad esempio le opportunità a livello mondiale offerte dalla nuova economia dello sport, oppure i limiti all'accesso alla pratica che creano ulteriori disparità nei contesti locali.

La sessione auspica di ospitare contributi e riflessioni sul tema dello sport in rapporto con il concetto di barriera, evidenziando quando la relazione tra attività motoria, spazio e popolazione ne abbia consentito il superamento, e quando invece le barriere permangono o, addirittura, ne siano sorte di ulteriori.

COORDINATORE/I	Andrea Giansanti – Università degli Studi Niccolò Cusano (andrea.giansanti@unicusano.it)
-----------------------	--

SESSIONE 8	BARRIERE FLUIDE: LE CITTÀ COSMOPOLITE
-------------------	--

Nel corso della Modernità, a partire dal XV secolo, numerose città europee, americane e orientali si sono trasformate in grandi *hub* di diverse civiltà.

Nella presente sessione, si accoglieranno le ricostruzioni e le analisi multidisciplinari di realtà urbane che nel loro disegno sono riuscite a comporre esigenze estremamente differenti, spesso anche al prezzo di tensioni e violenze. Luoghi che si sono, tuttavia, distinti per la loro capacità di ricondurre la città al suo scopo originario: la rappresentazione del mondo. La globalizzazione, avviatasi con il Rinascimento italiano, ha comportato l'apertura dell'orizzonte di azione dell'uomo al globo, ossia al mondo intero. Agli scenari, anche contemporanei, di rigide separazioni fisiche o amministrative si oppongono i grandi momenti storici di convivenza rappresentati dagli esempi di Costantinopoli, Alessandria, Smirne, Beirut, New York, Napoli, Trieste, Parigi, Londra e altre. Realtà che – in diversi periodi, con diverse modulazioni e ragioni – hanno vissuto, nella loro conformazione e nel loro sviluppo, l'intrecciarsi di innumerevoli anime culturali, religiose, etniche, nonché esigenze commerciali, riducendo la parzialità del territorio a favore dello spazio di movimento; in altre parole, rendendo fluide le barriere delle differenze, all'interno della composizione urbana, riuscendo ad essere, indipendentemente dall'ispirazione che le guidava, straordinariamente moderne.

COORDINATORE/I	Giovanni Modaffari – Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (giovanni.modaffari@live.com)
-----------------------	---

SESSIONE 9	TERRITORI AMMINISTRATI: REGIONI, CITTÀ METROPOLITANE, AREE VASTE E LA NUOVA GEOGRAFIA POLITICA DELL'ITALIA
<p>Dopo una peripezia normativa di un quarto di secolo, nota in letteratura come “ventennio perduto” delle Autonomie locali, la legge 56/2014 ne ha predisposto una nuova, organica disciplina, individuando in particolare dieci enti di area vasta denominati Città metropolitane e conferendo loro un ruolo privilegiato nell’organizzazione amministrativo-territoriale (da cui traspare l’evidente disegno di farne i motori regionali del futuro sviluppo del Paese). La mancata conferma referendaria, cui l’attuazione della legge era legata, crea oggi una condizione di incertezza, da sanare con interventi legislativi. Essi però non modificheranno l’impianto della legge, che aveva scelto di non affrontare il nodo delle regioni a statuto speciale e che pertanto produce tre cluster di regioni fra loro differenti sotto molteplici profili, specialmente proiettivi: le dieci regioni che ospitano una Città metropolitana (Piemonte-Lombardia-Veneto-Liguria-EmiliaRomagna-Toscana-Lazio-Campania-Puglia-Calabria); le cinque regioni (minori?) che non la ospitano (Marche- Umbria-Abruzzo-Molise-Basilicata); le cinque regioni a statuto speciale (Val d’Aosta-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia-Sicilia-Sardegna) libere di recepire “i principi generali della legge in conformità ai rispettivi statuti” (comma 5). Questa tripartizione, oltre a influenzare i processi di evoluzione territoriale delle aree urbane, delle aree cosiddette interne e del nostro Paese nel suo complesso, interroga diversamente gli spazi regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle regioni con Città metropolitana, si pone la questione del rapporto di quest’ultima con la Regione in quanto ente e con le altre aree vaste provinciali; ma più generalmente la questione della regionalizzazione dell’urbano e della valutazione di processi, progetti e politiche a scala metropolitana che eludono l’ente istituzionale (e con essa l’intelligenza delle forme della rappresentanza e della loro crisi, come anche la discussione dei meccanismi di rappresentazione del fatto urbano); • nelle regioni “senza”, dal sistema urbano duale (Umbria-Molise-Basilicata) o policentrico ma gerarchico (Marche-Abruzzo), si pongono in sostanza le medesime questioni, scalarmente ridefinite, ma con l’assenza della nuova forma amministrativa metropolitana, in un quadro nel quale ogni esperienza regionale pare presentare forti tratti di singolarità; • forti tratti di singolarità che pure caratterizzeranno l’esperienza delle regioni a statuto speciale, per la libertà consentita dalla 56 con la quale costoro stanno muovendosi nella numerosità delle Città metropolitane, nell’intercomunalità e nella soppressione-declassamento delle Province, di nuovo costituzionalmente protette dopo il referendum. <p>La sessione, collegata all’omonimo Gruppo Agei, intende dar conto delle molteplici traiettorie che interessano gli attori sin qui richiamati, ossia le Città metropolitane, le Regioni, ma anche le altre Aree vaste provinciali e le plurali manifestazioni dell’intercomunalità. E conta di suggerire ipotesi di descrizione e di interpretazione del nuovo paesaggio politico in via di ridefinizione territoriale negli spazi metropolitani, nei core e nelle periferie urbane, nelle aree interne e per quanto riguarda le forme, istituzionali o no, di rappresentanza dei rispettivi interessi.</p>	
COORDINATORE/I	Francesco Dini – Università degli Studi di Firenze (francesco.dini@unifi.it) Sergio Zilli – Università degli Studi di Trieste (zillis@units.it)

SESSIONE 10	WATERFRONT DELLE CITTÀ DEL MEDITERRANEO. BARRIERE: CONFINI O FRONTIERE?
<p>Le città <i>leader</i> nel Mediterraneo sono state quasi tutte plasmate, nel corso dei tempi, dal rapporto con l'acqua, dalla configurazione fisico-sociale-culturale della relativa barriera <i>waterfront</i>.</p> <p>Essa si è configurata quale confine, linea netta e statica, separazione tra realtà territoriali divise dalla massa d'acqua e di diversa matrice economico-culturale, oppure frontiera, linea ben definita ma di una fascia territoriale elastica, tra realtà contigue culturalmente, oppure di economie e culture differenti, ma che si confrontano e riconoscono a vicenda, quasi membrana porosa e permeabile.</p> <p>La sessione intende indagare tali diverse configurazioni geografico-economico-culturali, esempi di relazioni dinamiche tra uomo e ambiente, sia in senso diacronico che sincronico.</p>	
COORDINATORE/I	<p>Simone Bozzato – Università Roma “Tor Vergata” simone.bozzato@uniroma2.it</p> <p>Giacomo Bandiera – Università Roma “Tor Vergata” giacomo.bandiera@libero.it</p>

SESSIONE 11	NUOVE FORME DI RIGENERAZIONE URBANA TRA PRATICHE E POLITICHE: SUPERARE BARRIERE, COSTRUIRE BARRIERE
<p>Nell'ampia definizione di politiche per la rigenerazione urbana sono sempre più spesso inclusi interventi di tipo “leggero” – spesso contrapposti a quelli dal forte impatto urbanistico – quali ad esempio iniziative di riattivazione di spazi pubblici rionali come i mercati, la promozione di quartieri poco celebrati dal <i>branding</i> di tipo tradizionale, la diffusione degli orti urbani in aree in stato di abbandono, l'incentivazione di forme di arte diffusa al di là dei più noti distretti creativi. In questo ambito, negli ultimi anni, accanto a politiche dirette realizzate su iniziativa e con finanziamenti pubblici, si sono diffuse politiche indirette, volte a valorizzare l'attivismo e l'auto-organizzazione dei cittadini. Queste politiche hanno anche consentito all'amministrazione pubblica di “esternalizzare” funzioni di gestione e rigenerazione dello spazio urbano a costi contenuti (o nulli).</p> <p>Questa sessione si pone come ideale proseguimento di quella realizzata nell'edizione 2016 del convegno <i>Oltre la globalizzazione</i>, intitolata “Politiche per gli spazi marginali delle città tra radicamento e sradicamento”. In quella prima occasione è emersa la necessità di ripensare i significati stessi associati al termine di “rigenerazione urbana”, alla luce delle forme diversificate che i processi di rinnovamento dello spazio urbano stanno assumendo negli ultimi anni e delle relazioni che si instaurano tra politiche e pratiche che esse attivano. Se infatti in alcuni casi sono le politiche a sollecitare le seconde, emergono con forza anche esempi di pratiche slegate dalle politiche pubbliche, e a volte contrapposte a queste ultime. La sessione intende sollecitare contributi che proseguano questo dibattito alla luce del concetto di “barriera/barriere” coerentemente con il tema scelto per la giornata di studi.</p> <p>In particolare, la sessione si propone di offrire uno spazio di dibattito stimolando interventi che contribuiscano a rispondere alle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono le barriere che, esplicitamente o implicitamente, le politiche e le pratiche 	

che attivano nuove forme di rigenerazione urbana attraverso interventi “leggeri” provano a rimuovere? Con quali risultati?

- Quali barriere rischiano invece di attivarsi, ad esempio nel rapporto tra pratiche e politiche pubbliche?
- Quanto le politiche e le pratiche di rigenerazione “leggera” delle città contribuiscono a ridefinire e rendere più fluida la dislocazione delle barriere urbane, ad esempio tra quartieri centrali e periferici o tra diversi contesti sociali?

Sono benvenute le proposte di *paper* sia di ordine teorico sia di ordine empirico in grado di rileggere analiticamente le tematiche proposte dalla sessione e dalla giornata di studio.

COORDINATORE/I

Raffaella Coletti – Università di Roma La Sapienza

(raffaella.coletti@uniroma1.it)

Chiara Rabbiosi – Università di Bologna (chiara.rabbiosi@unibo.it)

SESSIONE 12

INDUSTRIA 4.0: I SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E LE “BARRIERE” DELL’ECONOMIA DIGITALE

La nuova rivoluzione industriale, dove è forte protagonista la digitalizzazione del settore manifatturiero e dei servizi, è alla base di un cambiamento tecnologico radicale che sta trasformando il modo di “fare” impresa. La sfida digitale si traduce in un mutamento nelle strategie delle imprese, foriero di sempre nuovi modelli organizzativi della produzione, dove le nuove tecnologie sono uno strumento per valorizzare gli investimenti e creare vantaggio competitivo, soprattutto per quelle piccole e medie imprese che ancora possono vantare un elevato grado di flessibilità. Di fronte all’esigenza di una radicale e rapida riconversione del modello produttivo, la piccola dimensione non è un fattore penalizzante, una barriera ed un vincolo, ma un vantaggio, grazie alle nuove tecnologie e alla figura del *manager* imprenditore che può contare su una notevole autonomia decisionale ed esecutiva.

I sistemi produttivi locali di piccola e media impresa possono trarre enorme beneficio da tale trasformazione digitale, a partire da una mitigazione del condizionamento delle distanze geografiche fino ad una riduzione delle barriere anche agli investimenti, puntando sulla connessione reticolare con fornitori, clienti e *partner* commerciali.

In Italia, poi, una politica industriale favorevole ai processi di digitalizzazione è al centro dell’agenda di Governo e gli strumenti introdotti con il Piano Industria 4.0 partono da una nuova lettura della struttura dell’economia italiana, che punta su un’imprenditoria diffusa, attenta alla nuova fase di globalizzazione e all’evoluzione in atto nei cambiamenti tecnologici con l’obiettivo di indurre le imprese del settore manifatturiero e dei servizi verso percorsi virtuosi di digitalizzazione, già adottati da tempo da altri *competitor* internazionali.

Sulla base di tale premessa, la sessione si pone l’obiettivo di analizzare su ampio spettro le questioni ancora aperte sui sistemi produttivi locali votati alla digitalizzazione, nei loro vari aspetti, ponendo particolare enfasi sulle barriere (o, viceversa, il loro superamento) che si frappongono al pieno dispiegarsi delle potenzialità implicite del nostro sistema produttivo di quello che sembra essere il nuovo paradigma dell’Industria 4.0.

COORDINATORE/I

Bernardo Cardinale – Università degli Studi di Teramo (bcardinale@unite.it)

Rosy Scarlata – Università degli Studi di Teramo

SESSIONE 13	SOVRANITÀ, IDENTITÀ E CONFINI NELL'ERA (POST) GLOBALE, TRA VECCHIE E NUOVE BARRIERE
<p>Nell'epoca d'oro della globalizzazione, databile intorno all'ultimo ventennio del Novecento, il superamento delle "barriere" – politiche, economiche, culturali – appariva per certi versi desiderabile, per altri inevitabile. Quella fase storica è stata infatti caratterizzata dalla progressiva "de-funzionalizzazione" del confine, o almeno dal depotenziamento di alcune sue funzioni tipiche, e ampio è stato il dibattito sul tema della limitazione, in forma volontaria o coattiva, della sovranità statale come conseguenza di fattori – politici, economici, demografici, finanziari e culturali – ascrivibili, appunto, all'incalzare della globalizzazione.</p> <p>Oggi, in quella che già è stata definita l'era "post globale", in cui assistiamo alla rimodulazione, e in qualche caso all'erosione, di quelli che sono stati i capisaldi della globalizzazione (con gli Stati Uniti che ripiegano nel protezionismo, la Cina che spinge per l'apertura della "Nuova Via della Seta", la Russia sempre più "interventista"), si registra un "ritorno di fiamma" delle barriere: il confine, lungi dal rappresentare un retaggio del passato, viene percepito sempre di più come un bastione irrinunciabile della sovranità statale, da demarcare "fisicamente" laddove necessario. Ovvie, e strettamente interconnesse fra loro, le cause di questa transizione: la crisi economica e le sue ricadute di medio-lungo periodo; le instabilità e le tensioni di vecchi e nuovi scenari geopolitici; i flussi migratori e le conseguenti pressioni demografiche; la costante minaccia terroristica, che genera e legittima politiche securitarie.</p> <p>La sessione intende quindi contribuire, secondo l'ottica e la metodologia della geografia politica, alla riflessione su temi come sovranità/sovranoismo, difesa/chiusura dei confini, identità/nazione: questioni non più confinate negli slogan di frange estremiste e nella propaganda di regimi – apertamente – autoritari, ma sempre più presenti nel dibattito politico e nelle agende di molti governi occidentali, anche europei.</p>	
COORDINATORE/I	Luca Zarrilli – Università "G. d'Annunzio" (luca.zarrilli@unich.it) Daniele Mezzapelle – Università "G. d'Annunzio" (daniele.mezzapelle@unich.it)

SESSIONE 14	TURISMO E SQUILIBRI TERRITORIALI: OPPORTUNITÀ E BARRIERE ALLO SVILUPPO
<p>Il turismo produce opportunità di sviluppo rilevanti per territori altrimenti considerati ai margini nelle dinamiche economiche globali. Eppure, sempre più si evidenziano polarizzazioni che acuiscono gli squilibri territoriali. Si pensi, ad esempio, alle aree marginali e periferiche, a volte anche contigue a quelle di maggiore attrattività, su cui queste ultime generano un vero e proprio effetto ombra.</p> <p>In un periodo di congiuntura economica non favorevole, in cui i ritmi di espansione del comparto turistico hanno mostrato segnali di rallentamento se non di contrazione, la competitività fra le località è diventata sicuramente più rilevante e conflittuale, evidenziando la necessità di politiche che superino le barriere alla completa fruizione turistica e alla attivazione di percorsi di sviluppo fondati sul patrimonio territoriale.</p> <p>La presente sessione intende accogliere riflessioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le diverse accezioni assunte dal concetto di barriera in ambito turistico. A titolo 	

esemplificativo, si possono citare le barriere fisico-orografiche, climatiche (legate anche alla stagionalità), infrastrutturali e di mobilità, politiche, sociali e culturali, economiche, istituzionali;

- le strategie per il superamento degli squilibri territoriali connessi al turismo. Accanto al tradizionale ruolo delle istituzioni e dei governi locali nel delineare la pianificazione e la programmazione in ambito turistico, emergono nuove istanze in cui le comunità locali assumono sempre più un ruolo da protagonisti, esplicitando le soggettualità territoriali radicate e, dunque, nuovi assetti relazionali fra turismo e territori.

Si accettano sia contributi teorici, che affinino la tassonomia delle barriere al turismo, sia casi di studio, che contribuiscano alla costruzione di un mosaico di esperienze significative relative ai tentativi di superamento delle stesse.

COORDINATORE/I	Dante Di Matteo – Università “G. d’Annunzio” (dante.dimatteo@unich.it) Valentina Evangelista – Università “G. d’Annunzio” (v.evangelista@unich.it) Fabrizio Ferrari – Università “G. d’Annunzio” (fabrizio.ferrari@unich.it) Giacomo Cavuta – Università “G. d’Annunzio” (giacomo.cavuta@unich.it)
-----------------------	--

CONTATTI

Segreteria organizzativa (ssg.barriere2017@gmail.com)

Società di Studi Geografici (info@societastudigeografici.it; telefono +39 055 2757956)

DATE UTILI

<i>15 luglio 2017</i>	Termine ultimo per la presentazione delle proposte di sessione
<i>Fine luglio 2017</i>	Comunicazione ai proponenti della inclusione delle sessioni nel programma
<i>30 settembre 2017</i>	Termine ultimo per la presentazione delle proposte di <i>abstract</i>
<i>Fine ottobre 2017</i>	Comunicazione ai proponenti della inclusione degli <i>abstract</i> nel programma
<i>15 novembre 2017</i>	Termine ultimo per il pagamento della quota di iscrizione
<i>15 marzo 2018</i>	Termine ultimo per l’invio del <i>paper</i> completo ai fini della pubblicazione nel volume delle “Memorie Geografiche” dedicato alla Giornata